



MINISTERO  
DELL'INTERNO  
*PREFETTURA-UTG DI LODI*



**PROTOCOLLO D'INTESA  
PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE E AL  
CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE**

**Lodi, ... 2013**

Alleg. delib. *ee* n. *61* del *10* 2-5 NOV 2013

### Premesso che

- Con l'espressione violenza nei confronti delle donne si intende *“una violazione dei diritti umani ed una forma di discriminazione contro le donne comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni e sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti la coercizione o la privazione arbitraria della libertà sia nella vita pubblica che nella vita privata”*;
- L'espressione violenza domestica designa *“tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra gli attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza della vittima”*;
- il deprecabile fenomeno della violenza nei confronti delle donne rappresenta un tema di particolare delicatezza e gravità e manifesta – nell'ultimo periodo – una preoccupante tendenza incrementale, come risulta dalle analisi e statistiche sulla delittuosità nazionale e locale;
- le istituzioni comunitarie e nazionali hanno riconosciuto tale problematica, incentivando la costituzione di iniziative –soprattutto a livello locale - in grado di creare reti integrate di servizi a tutela delle vittime;
- l'invito rivolto dal Ministero dell'Interno per diffondere un modello d'intesa tra componenti istituzionali, forze dell'ordine enti locali e soggetti privati, in merito ad iniziative finalizzate all'adozione di strategie condivise volte alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza sulle donne;
- sul territorio lodigiano diverse istituzioni, in collaborazione con il mondo dell'associazionismo, promuovono da tempo azioni di sensibilizzazione verso il contrasto del fenomeno della violenza domestica e sessuale; e che in particolare:
  - ✓ nel 2007 è stato siglato un primo protocollo d'intesa tra enti e associazioni coordinato dalla Provincia di Lodi per costituire una rete territoriale antiviolenza in grado di offrire una prima risposta integrata al problema della violenza domestica;
  - ✓ dal 2008 il Comune di Lodi e altri Comuni del territorio provinciale, in collaborazione con la Provincia di Lodi, e Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi realizzano iniziative di sensibilizzazione sul tema del contrasto alla violenza

domestica rivolti alla cittadinanza in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne;

- ✓ dal 2010 l'Associazione Orsa Minore Onlus ha attivato un Centro Antiviolenza nella città di Lodi che fornisce i servizi di supporto e sostegno alle donne vittime di violenza, tra cui informazioni legali specifiche alle donne che si rivolgono al Centro, in collaborazione con il Comune Lodi;
- ✓ dal 2011 il Centro Antiviolenza "La Metà di Niente" tiene incontri di formazione e sensibilizzazione sul tema dal titolo "*Violenza domestica: parliamone tra i banchi di scuola*", rivolti a 2500 studenti delle scuole superiori del territorio provinciale;
- ✓ l'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi ha avviato dal 2011 un percorso formativo rivolto a tutti i soggetti aderenti alla rete territoriale antiviolenza che pone le basi per la condivisione e l'attuazione di prassi operative di intervento sul territorio provinciale e una serie di interventi formativi rivolti al personale sanitario finalizzati a definire prima e diffondere poi l'utilizzo della *Procedura gestionale aziendale per la gestione dei casi di violenza domestica in Pronto Soccorso e Unità*;
- ✓ nel 2012 è stata stipulata una convenzione tra Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi, Centro Antiviolenza di Lodi e Consultorio Il Mandorlo di Casalpusterlengo (LO) denominata "*Il Territorio si fa rete*" che stabilisce la collaborazione tra gli enti nell'accoglienza delle situazioni di emergenza presentatesi alle unità sanitarie;
- ✓ nel 2012 il Comune di Lodi ha stipulato un accordo di collaborazione con l'Associazione Lule Onlus per la realizzazione del progetto "*Donne in volo 2013*", finalizzato alla realizzazione di interventi di assistenza ed integrazione sociale a favore delle vittime della tratta e grave sfruttamento;
- ✓ l'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi nel 2013 ha attivato progetti di sensibilizzazione alla violenza di genere nelle scuole secondarie di primo grado, in collaborazione con la Questura di Lodi e con il Consultorio "Il Mandorlo"
- ✓ nel 2013 la Questura di Lodi ha siglato un accordo di collaborazione e sostegno alle attività del Centro Antiviolenza "La Metà di Niente" della Provincia di Lodi.

Si rileva inoltre che:

- ✓ dal 2010 ad oggi sono più di 200 le donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza "La Metà di Niente";

- ✓ dal 2010 al 2013 l'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi ha registrato una media di circa 290 accessi all'anno al Pronto Soccorso di Lodi e Codogno per casi di violenza domestica;
- ✓ la Questura di Lodi ha rilevato che, solo nel 2012, ha avuto 35 accessi per casi di violenza domestica;
- ✓ l'Azienda Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona ha registrato da aprile 2006 a ottobre 2013 n. 51 casi di madri vittime di violenza con figli minori, 4% di cui 30 casi hanno visto anche la segnalazione per ipotesi di reato di violenza assistita.

### Visti

- Dichiarazione del Consiglio del 19 dicembre 1991, relativa all'applicazione della Raccomandazione della Commissione sulla tutela della dignità delle donne e degli uomini nel mondo del lavoro, compreso il Codice di Condotta relativo ai provvedimenti da adottare nella lotta contro le molestie sessuali;
- Direttiva 97/80/CE del Consiglio del 15 dicembre 1997, riguardante l'onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso;
- Direttiva 2000/43/CE del Consiglio del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone, indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica;
- la Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 30 aprile 2002 per la protezione delle donne dalla violenza e i principi in essa ribaditi;
- la Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica;
- Legge 20 febbraio 1958, n. 75, "Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui";
- la Legge 15 febbraio 1996 n. 66 che configura la violenza sessuale come delitto contro la persona, abrogando la precedente disciplina che considerava la violenza sessuale come un reato che offende la morale e la società;
- D.lgs 25 luglio 1998, n. 286, art. 18, "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", come modificato dalla legge 30 luglio 2002, n. 189 (cosiddetta legge "Bossi-Fini");
- Legge 4 aprile 2001, n. 154, "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";
- Legge 11 agosto 2003, n.228, "Misure contro la tratta di persone", artt.12 e 13;

- Legge 23 aprile 2009, n. 38, in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori che apporta modifiche e integrazioni al Codice Penale, introducendo, tra le altre novità, il reato di stalking ossia condotte reiterate di minacce o molestie;
- Legge 15 ottobre 2013, n. 119 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere;
- Legge Regionale 3 luglio 2012, n. 11 “Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno delle donne vittime di violenza”;

### *Le parti concordano quanto segue*

#### **Articolo 1 - Finalità del protocollo**

Promuovere lo sviluppo e il consolidamento di una rete integrata di servizi offerti dalle diverse istituzioni e soggetti firmatari del presente Protocollo, al fine di prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne, anche attraverso la condivisione di procedure operative, in grado di attivare un circuito efficace per la rapida presa in carico delle donne vittime di violenza.

#### **Articolo 2 – Obiettivi generali**

Al perseguimento delle finalità di cui all’art. 1 concorrono i seguenti obiettivi specifici, tra di loro coordinati e congiunti:

- 1. Comunicazione e promozione** della più ampia diffusione del Protocollo e delle procedure operative finalizzate all’attivazione della rete di servizi presenti sul territorio nel caso di violenza nei confronti di donne;
- 2. Formazione** degli operatori coinvolti nella gestione di casi di violenza sulle donne, appartenenti alle istituzioni ed soggetti firmatari al Protocollo, in modo da costituire un front - office unitario sul territorio in grado di accogliere, nelle sue diverse manifestazioni, la vittima della violenza;
- 3. Promozione e consolidamento**, in chiave preventiva, di **azioni di educazione e sensibilizzazione** sul tema della violenza nei confronti delle donne verso la popolazione ed in particolare verso i giovani e le scuole;
- 4. Definizione di un sistema di rilevazione** dei dati attraverso cui monitorare l’evolversi del fenomeno a livello territoriale;
- 5. Beneficiare**, nelle rispettive attribuzioni e competenze, degli apporti messi in rete da ciascuno dei soggetti firmatari.

### **Articolo 3 – Azioni di sistema**

Per il perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 2 e l'attuazione delle procedure operative, i soggetti firmatari mettono in rete le proprie competenze specifiche al fine di garantire l'operatività di tutte le professionalità coinvolte nella gestione dei casi di violenza sulle donne.

#### **COMUNE DI LODI**

Il Comune di Lodi, soggetto firmatario in qualità di ente capofila del Piano di Zona dei distretti di Lodi, Casalpusterlengo e Sant'Angelo Lodigiano, svolge il coordinamento operativo in ambito socio-assistenziale per l'attuazione del seguente protocollo e delle procedure operative in collaborazione con:

- Il Centro Antiviolenza "La Metà di Niente" dell'Associazione Orsa Minore;
- i servizi sociali del proprio comune e dei 61 Comuni del Piano di zona;
- gli enti strumentali per la gestione delle funzioni di tutela e affidamento dei minori in forma associata dei Comuni del territorio zonale (Azienda Consortile del Lodigiano per i Servizi Alla Persona e Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo – LO);
- l'associazionismo presente sul territorio.

Il Comune di Lodi promuove, in sede di assemblee distrettuali in seduta unificata, la pubblicizzazione del presente Protocollo per le conseguenti delibere di recepimento da parte dei 61 comuni del Piano di zona dei distretti di Lodi, Casalpusterlengo e Sant'Angelo Lodigiano.

Il Comune di Lodi garantisce, inoltre, il raccordo con Regione Lombardia per l'adesione al presente Protocollo.

#### **AZIENDA OSPEDALIERA DELLA PROVINCIA DI LODI e AZIENDA SANITARIA LOCALE DI LODI**

In ambito sanitario e socio-sanitario, l'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi e l'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Lodi coordinano, per l'attuazione del seguente protocollo per competenza, i seguenti servizi:

##### Azienda Ospedaliera :

- Pronto Intervento – 118;
- Pronto Soccorso nelle sedi di Lodi e Codogno e Punto di Primo Intervento nella sede di Sant'Angelo Lodigiano;
- Unità Operative: Ostetricia e Ginecologia, Pediatria, Ortopedia e Traumatologia, ORL.

Le Unità Operative e i Servizi sopra indicati nei casi di violenza operano sulla base della *Procedura gestionale aziendale per la gestione dei casi di violenza domestica in Pronto Soccorso e Unità*

#### Azienda Sanitaria Locale :

- Rete dei consultori pubblici ASL di sedi distrettuali ( Lodi, Codogno e Sant'Angelo Lodigiano) e dei consultori privati (Consultorio "La Famiglia" UCIPEM Onlus di Lodi – Consultorio "Centro per la famiglia" di Lodi – Consultorio "Il Mandorlo" di Casalpusterlengo);
- Servizi di medicina e pediatria di base.

#### **CENTRO ANTIVIOLENZA "LA META' DI NIENTE" ASSOCIAZIONE ORSA MINORE ONLUS**

Il Centro Antiviolenza "La Metà di Niente" rappresenta, per il territorio, il punto di riferimento competente in materia di valutazione del rischio, secondo il metodo Sara –S in caso di violenza a danno di donne.

Pertanto è il luogo cui ricorrere, in qualsiasi momento stante la sua reperibilità continuata, da parte di qualsiasi operatore del sistema territoriale che intercetti o cui si rivolga la richiesta di aiuto della donna in caso di violenza , per :

- segnalazione, richiesta di consulenza, presa in carico psicologico e per attivazione di pronto intervento in raccordo con i Servizi Sociali e con le Forze dell'ordine nei casi di alto rischio.

La donna si può rivolgere direttamente al Centro Antiviolenza tramite:

- il contatto telefonico ( numero attivo 7 giorni su 7 dalla ore 9.00 alle ore 18.00, segreteria attiva 24 ore su 24)
- oppure tramite appuntamento e colloquio di prima accoglienza .

#### altri servizi forniti dal Centro Antiviolenza :

- sostegno psicologico alle donne e ai minori vittime di violenza assistita
- gruppi di sostegno e di auto mutuo aiuto per le donne
- sportello stalking (consulenza specifica e accompagnamento presso la Questura di Lodi per la denuncia)
- formazione e sensibilizzazione sul tema rivolti alle scuole



## **PREFETTURA DI LODI**

La Prefettura di Lodi avrà il compito di promuovere la conoscenza e la diffusione del presente Protocollo e delle procedure operative alle Forze dell'ordine, al fine di garantirne la partecipazione ed il necessario coinvolgimento nell'iniziativa.

La Prefettura, inoltre, in qualità di rappresentanza generale del governo sul territorio, coordinerà tutte le iniziative indicate nel presente Protocollo, riferendo ai competenti organismi di livello nazionale.

## **PROCURA DELLA REPUBBLICA DI LODI**

La Procura della Repubblica di Lodi, anche in raccordo con la Procura della Repubblica per i minorenni di Milano, sostiene strategie condivise finalizzate a prevenire e contrastare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne attraverso ogni iniziativa in grado di coniugare le esigenze processuali con quelle di tutela della vittima, con particolare attenzione agli episodi di violenza che coinvolgono i minori. In particolare, adotterà le iniziative ritenute opportune al fine di garantire la tempestiva trattazione del procedimento e la tendenziale concentrazione dei procedimenti afferenti alla stessa persona.

La Procura partecipa, altresì, alle iniziative di formazione promosse nell'ambito del presente Protocollo al fine di condividere conoscenze e competenze di natura giuridica sul tema della violenza nei confronti delle donne.

## **RETE SCUOLE LODIGIANE – Capofila Liceo Statale MAFFEO VEGIO**

In ambito scolastico la Rete Scuole Lodigiane, con il Liceo Maffeo Vegio come capofila responsabile di tematica, coordina e promuove presso scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale, la realizzazione di azioni di educazione e sensibilizzazione di contrasto al fenomeno della violenza sulle donne, in collaborazione con Il Centro Antiviolenza "La Metà di Niente" dell'Associazione Orsa Minore Onlus. Favorirà inoltre la partecipazione del personale delle scuole ad altre iniziative di formazione del territorio, affinché la trattazione di contenuti di prevenzione e di contrasto alla violenza in generale e a quella di genere, in particolare, diventi una metodologia diffusa nell'azione formativa/educativa delle giovani generazioni.

## **PROVINCIA DI LODI**

La Provincia di Lodi - Unità O. Politiche Sociali - sostiene, nell'ambito delle risorse disponibili, interventi formativi finalizzati al contrasto della violenza sulle donne ed alla formazione/aggiornamento degli operatori di tutti gli Enti che costituiscono la rete, per una migliore e condivisa modalità di presa in carico di persone vittime di episodi, anche reiterati, di violenza. L'Unità O. Politiche di Genere sostiene inoltre l'approntamento di azioni innovative a livello territoriale quali azioni di fund raising a sostegno della rete territoriale, nonché delle singole realtà aderenti.



#### **Art. 4 – Procedure Operative da attivare in caso di episodi di violenza**

I soggetti firmatari si impegnano a garantire l'attivazione delle procedure operative di cui all'allegato A, che è integrante di questo Protocollo. Tali procedure, articolate per entità del rischio, garantiscono la rapida presa in carico della vittima della violenza e la collaborazione dei diversi operatori coinvolti al fine di mettere in azione tutti gli strumenti amministrativi, giudiziari e sociali per interrompere la violenza.

#### **Art. 5 – Coordinamento - Strumenti - Monitoraggio**

Sarà convocata periodicamente, da parte della Prefettura U.T.G. di Lodi congiuntamente con il Comune di Lodi, una riunione di coordinamento dei soggetti firmatari del presente protocollo per verificare l'adempimento di quanto previsto dalla procedura operativa e monitorare l'andamento del fenomeno nel suo complesso.

Il Comune di Lodi riferisce annualmente sull'attuazione del protocollo al Consiglio Comunale

#### **Art. 6 - Durata**

Il presente Protocollo è valido per un anno dalla data di sottoscrizione e si intende tacitamente rinnovato ogni anno salvo necessità di modifiche o integrazioni.

#### **Art. 7– Nuove adesioni**

Il Presente protocollo è aperto all'adesione di nuovi soggetti, con competenze specifiche sulla problematica della violenza sulle donne sul territorio della Provincia di Lodi.

**Prefettura di Lodi**

---

**Comune di Lodi**

---

**Provincia di Lodi**

---

**Procura della Repubblica di Lodi**

---

**Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi**

---

**Azienda Sanitaria Locale di Lodi**

---

**Rete Scuole Lodigiane – Capofila Liceo Statale Maffeo Vegio di Lodi**

---

**Centro Antiviolenza “LA META' DI NIENTE” - Associazione Orsa Minore Onlus**

---

## Allegato A

### **Procedure Operative da attivare in caso di episodi di violenza nei confronti delle donne**

A fronte di una casistica molto variabile rispetto alle situazioni di violenza si individuano due macro-tipologie di procedure operative, a seconda che la situazione di violenza sia:

#### **1. rischio alto/ dichiarato**

#### **2. rischio medio-basso/celato**

### **1. SITUAZIONI AD ALTO RISCHIO E IN CASO di VIOLENZA DICHIARATA**

Nel caso in cui la donna si rechi presso:

#### **A) un presidio delle Forze dell'Ordine per sporgere denuncia e chiedere aiuto**

gli operatori delle Forze dell'Ordine

- raccolgono la denuncia e ascoltano la donna mettendo a disposizione personale competente e preparato a trattare la specifica situazione;
- valutano la possibilità dell'allontanamento del maltrattante dall'abitazione, sentito il pubblico ministero, sulla base della legge n. 154/2001 e trasmettono la segnalazione alla Procura della Repubblica;
- richiedono l'attivazione del pronto intervento per collocare la donna in altra abitazione o struttura protetta tramite il Centro Antiviolenza e i Servizi Sociali del Comune di residenza; in caso di presenza di minori vengono coinvolti anche i Servizi di Tutela Minori, nell'attesa che il giudice dia disposizioni per l'allontanamento del maltrattante dall'abitazione;
- hanno competenza, in caso di urgenza e irreperibilità dei Servizi Sociali, di attivare il pronto intervento per collocare la donna in altra abitazione o struttura protetta, segnalandolo al Centro Anti violenza ai recapiti di reperibilità;
- consegnano materiale informativo del Centro Antiviolenza per la costruzione di un percorso di fuoriuscita dalla violenza (sostegno psicologico – accompagnamento ai servizi: consulenza legale, ricerca lavoro, sostegno alla cura dei figli)

**B) Pronto Soccorso – A.O della Provincia di Lodi per ricevere cure mediche a seguito di violenza**

Gli operatori

- attivano la procedura interna sanitaria prevista in questi casi, mettendo a disposizione personale formato e preparato a trattare la specifica situazione;
- attivano i soggetti impegnati nel presente protocollo in oggetto: Centro Antiviolenza, Servizi Sociali del Comune di residenza della donna, Forze dell'ordine.
- segnalano, anche per tramite delle Forze dell'ordine, il fatto all'autorità giudiziaria se la prognosi è superiore a 20 giorni;
- producono e consegnano la refertazione per effettuare la denuncia;
- valutano l'opportunità della condizione e della tempistica per la dimissione della vittima, in sinergia con le azioni attivate dalla rete, impegnate nella ricerca di una collocazione di pronto intervento.

**C) Centro Antiviolenza per richiesta di aiuto e per uscire dalla violenza**

Gli operatori

- accompagnano la donna presso un presidio delle forze dell'ordine per sporgere denuncia, qualora non lo avesse ancora fatto;
- attivano i Servizi sociali del Comune di residenza della donna e, in caso di presenza di figli minori, anche dei servizi della Tutela Minori delle Aziende speciali dei Comuni (enti strumentali- Consorzio lodigiano servizi alla persona e Azienda speciale di Casalpusterlengo rispettivamente per i Comuni afferenti) per la realizzazione di un collocamento di pronto intervento;
- progettano un percorso integrato di fuoriuscita dalla violenza.

**D) Servizi Sociali Territoriali per richiedere aiuto e uscire dalla violenza**

Gli operatori

- accompagnano la donna presso un presidio delle forze dell'ordine per sporgere denuncia, qualora non lo avesse ancora fatto;
- valutano e attivano per il collocamento di pronto intervento presso altra abitazione o strutture protette;

- in presenza di figli minori, attivano i servizi della Tutela Minori delle Aziende speciali dei Comuni (enti strumentali- Consorzio lodigiano servizi alla persona e Azienda speciale di Casalpusterlengo rispettivamente per i Comuni afferenti);
- segnalano il caso al Centro Antiviolenza per progettare un percorso integrato di fuoriuscita dalla violenza .

**E) in qualsiasi altro punto del sistema territoriale la donna si rechi o venga intercettata**

Gli operatori dei consultori, degli sportelli comunali, dei centri di ascolto e delle associazioni di volontariato, i medici di medicina generale, i pediatri di base, gli insegnanti o comunque tutti gli operatori degli enti aderenti al protocollo che, nello svolgimento delle proprie mansioni, intercettino richieste esplicite di aiuto da parte di donne a seguito di violenza, effettueranno la prima accoglienza e attiveranno il Centro Antiviolenza e il Servizio Sociale di riferimento, del Comune di residenza della donna.

**2. SITUAZIONI DI BASSO-MEDIO/CELATO RISCHIO**

Nel caso in cui la donna si rechi presso

**A) Forze dell'ordine per una richiesta di aiuto generica, non denunciando la violenza**

- gli operatori delle Forze dell'Ordine effettuano il primo colloquio accoglienza informando la donna sulle possibili opportunità di azione, mettendo a disposizione personale competente e preparato; a conclusione, consegnano il materiale del Centro Antiviolenza con numeri di telefono cui rivolgersi;
- gli operatori delle Forze dell'Ordine segnalano la situazione al Servizio Sociale del Comune di residenza e al Centro Antiviolenza, per verificare se il caso è già noto e seguito dai servizi. In logica di prevenzione e di riduzione potenziale rischio si concertano con i servizi sociali possibili strategie di aggancio e di contatto con la donna tramite diversi canali, fra cui la scuola, in caso di figli in età scolastica.

**B) Pronto Soccorso – A.O della Provincia di Lodi per ricevere cure mediche a seguito di danni fisici di dubbia motivazione**

- Gli operatori dell'accoglienza attivano la procedura interna sanitaria prevista in questi casi, mettendo a disposizione personale formato e preparato;
- Gli operatori informano la donna sulle opportunità di azione in casi di violenza e, in fase di dimissione, consegnano materiale informativo del Centro Antiviolenza con numeri di telefono di reperibilità continua cui rivolgersi;

- Solo nel caso in cui la donna dichiara di aver subito violenza ed esprima la volontà di fare denuncia, anche se la prognosi risulta inferiore ai 20 giorni, gli operatori segnalano l'episodio alle Forze dell'ordine, al Servizio sociale e al Centro Antiviolenza per favorire un possibile aggancio per un percorso di uscita dalla violenza
- segnalano, anche per tramite delle Forze dell'ordine, il fatto all'autorità giudiziaria se la prognosi è superiore a 20 giorni;
- producono e consegnano la refertazione per eventuale denuncia;
- valutano opportunità della condizione e della tempistica per la dimissione della vittima in sinergia con le azioni attivate dalla rete.

### **C) CENTRO ANTIVIOLENZA e Servizio Sociale del Comune di residenza**

Gli operatori stabiliscono il contatto ed effettua la prima accoglienza, informando la donna sulle possibili azioni che si possono attivare nel suo caso; si intraprende un'attività di sostegno alla donna nel percorso per la presa d'atto della volontà di interrompere la violenza subito. In questi casi, si attiva un raccordo tra il centro antiviolenza e il Servizio sociale del comune di residenza, anche con i Servizi Tutela in caso di presenza di minori, per confrontare le informazioni e concertare il percorso.

### **D) in qualsiasi punto del sistema la donna si rechi o sia intercetta**

Gli operatori dei consultori, degli sportelli comunali, dei centri di ascolto e delle associazioni di volontariato, i medici di medicina generale, i pediatri di base, gli insegnanti o comunque tutti gli operatori degli enti aderenti al protocollo che, nello svolgimento delle proprie mansioni, intercettino casi di violenza di medio-basso/celato rischio e/o violenza assistita, effettueranno la prima accoglienza e forniranno alla donna le informazioni per entrare in contatto con il Centro Anti violenza e con il Servizio Sociale di riferimento e la sosterranno nella richiesta di aiuto, anche attraverso un invio accompagnato concordato con la donna ed i Servizi coinvolti.

## **PERCORSO DI USCITA DALLA VIOLENZA**

In qualsiasi caso di violenza, alto o basso/medio rischio, alla donna sarà proposto un percorso di uscita dalla violenza, purché sia maturata in lei la decisione e la consapevolezza di voler intenzionalmente modificare la sua situazione e quella degli eventuali figli. La rete dei servizi, per competenza e per territorialità, sosterrà e accompagnerà la donna nel percorso fino alla sua conclusione e valutazione.

Il percorso di uscita dalla violenza si articola in un insieme di servizi/prestazioni che, unitamente all'accompagnamento psicologico/educativo, sia in grado di sostenere la donna e i suoi figli nella costruzione di nuove condizioni per una vita possibile.

Le principali componenti di questo percorso sono :

- supporto psicologico: colloqui di sostegno psicologici atti a prendere consapevolezza della situazione che sta vivendo, delle risorse che si possono attivare, delle capacità personali e dei propri diritti. La donna verrà sostenuta nel percorso di rielaborazione della propria situazione, nella messa in contatto con le risorse presenti sul territorio;
- supporto per l'individuazione del patrocinio legale: gratuito o a "tariffe agevolate";
- attivazione dei Servizi sociali e della rete dei servizi territoriali per il supporto pratico nella gestione della quotidianità, in funzione delle necessità:
  - supporto per ricerca lavoro in caso di donna disoccupata (individuare canali privilegiati per favorire l'accesso al mondo del lavoro, iniziative di formazione, incentivi per chi assume)
  - supporto per collocazione abitativa, nel caso in cui il maltrattante non sia allontanato e si debba pensare ad un percorso di separazione e di autonomia anche rispetto alla condizione alloggiativa
  - supporto per l'accudimento e l'accompagnamento dei figli , anche supporto educativo.